

«Quaderni», contributi di ricerca per valorizzare il «Piceno minore»

Se i tempi ci dicono che la globalizzazione imperversa, è pur vero che certi colpi di coda del localismo non sono per nulla trascurabili e che il nostro territorio non resta estraneo all'azione di salvaguardia della nostra identità.

“Piceno da scoprire” da qualche anno conduce per mano alla conoscenza di bellezze paesaggistiche e monumenti su cui pochi prima avevano posato gli occhi.

Il libro “A memoria d'uomo - Cultura Popolare nel Piceno tra Sociologia e Arte”, edito di recente dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli, ci ha riportato nel clima delle più suggestive tradizioni in dialettica con altre culture lontane nel tempo e nello spazio.

Ora scopro due opuscoli ben curati (uno del Natale '97, l'altro fresco di stampa), che presentano un altro spaccato di ambiente piceno con immagini d'epoca e testi anche in inglese. Di entrambi è autore Giuseppe Renato Serafini di Massa Fermana, appassionato studioso delle nostre vicende, interessato alle ricerche sulla lavorazione della paglia che tuttora impegna il versante sinistro della Valtenna; tra l'altro curatore di musei della cultura popolare, grafico, animatore ed editore della rivista quadrimestrale “Hat Art” (“L'arte del Cappello”) che va guadagnando il suo dignitoso spazio e il consenso dei lettori anche in qualificati ambiti esterni.

Il primo quaderno, “Considerazioni storico-archeologiche sul territorio della media e alta Valtenna”, è incentrato sulla storia di Falerio Picenus che fin dal periodo Augusteo segnò la zona con la tipica impostazione urbanistica e il potenziamento della viabilità. In questa colonia romana, naturalmente c'erano teatro e anfiteatro, terme e altri edifici pubblici come i templi per il culto della Dea Cerere (protettrice della fertilità del suolo). Allora la lavorazione dei campi era la principale occupazione degli abitanti. Essa favorì lo sviluppo dell'attività artigianale e commerciale (legname e stuoie di paglia). Se nel Medioevo si registrò una lunga crisi dell'agricoltura, non per questo ne risentì la semina del grano e da qui ebbe origine, prima timidamente, dall'Ottocento in maniera più industrializzata, la lavorazione dei cappelli di paglia utili a riparare i mietitori dai cocenti raggi estivi.

La seconda pubblicazione, “Per le antiche strade del contado”, è una miniguide circostanziata attraverso le contrade rurali del Piceno, ubicate nel triangolo Montappone, Sant'Angelo, Loro, con le pievi non sempre ben conservate, ma ricche di affreschi di rilievo; i borghi fortificati, i castelli un tempo centri di vita salottiera e guerresca (oggi purtroppo ridotti a pochi muri fatiscenti), le case coloniche abbandonate. Tutto parla di eventi grandi e piccoli che fanno parte della nostra cultura nella magnificenza di una natura che conserva in alcuni tratti il primordiale aspetto.

Grazie dunque agli attenti studi di Serafini abbiamo potuto riscoprire e fissare nella memoria molti avvenimenti e beni artistici di un mondo che ci appartiene.

(Luciano Marucci)